

CONGRESSO CISL MEDICI: puntare sulla prevenzione e valorizzare il personale

Sanità, dopo il contratto il rilancio del sistema



A pochi giorni dall'attesi - mo accordo sul rinnovo del contratto della sanità - dopo una trattativa travagliata costellata di rotture, ostruzionismi e divisioni tra le sigle del settore - il sindacato rilancia la battaglia per rinnovare il servizio sanitario universale. Messo al sicuro il rinnovo, che riguarda oltre 580mila addetti e che assicura aumenti medi del 7%, c'è ancora molto lavo-

ro da fare. Sul tavolo di confronto tra Governo e sindacati sono temi caldi, come quello della precarietà, della fuga del personale all'estero, della creazione della sanità di prossimità e di servizi adeguati a una popolazione che invecchia. Temi rilanciati dalla Cisl Medici nel corso del congresso nazionale che si conclude oggi a Roma. "In questo congresso - sottolinea a margine dei lavori, il reggente della Cisl Medici, Ignazio Ganga - abbiamo lanciato delle proposte fonda-

mentali rispetto al rinnovamento di un modello sanitario, che non potrà più essere un modello verticale. Il modello verticale, infatti, non ha la capacità di prendere in carico una società che deve fare i conti con la glaciazione demografica".

Il sistema pubblico, evidenzia il dirigente sindacale cislino, avrà pazienti sempre "più sfidanti, che non possono più essere presi in carico con la metrica della geriatria". "Il paziente anziano - spiega Ganga

- arriva in ospedale e non ha bisogno solo del geriatra, ha bisogno di un team multidisciplinare. Da qui la necessità di mettere in equilibrio territorio, ospedale ed emergenza-urgenza. Soprattutto, bisogna mettere in equilibrio il sociale, il socio-assistenziale e il sanitario, considerato che questo è un Paese dove sovente un problema sanitario diventa un problema sociale o, viceversa, un problema sociale diventa un problema sanitario".

Il congresso della Cisl Medici ri-

lancia tre priorità al centro di una sanità che funziona: la prevenzione, la cura, la riabilitazione. Sul fronte delle risorse, dal congresso della sigla cislina emergono due proposte chiare: l'eliminazione dei tetti di spesa rispetto al personale e l'eliminazione dei tetti rispetto alla contrattazione di secondo livello. Sulla contrattazione esistono dei vincoli normativi, che, sottolinea Ganga, "grazie alla Cisl sono stati alleggeriti". "Sul personale - aggiunge - bisogna muoversi attraverso il Mef e i vincoli di bilancio. Ci rendiamo conto che l'Italia si muove entro margini stretti ma all'interno di queste strettoie noi dobbiamo poter trovare una soluzione a questa problematica dei tetti, che non consentono al sistema di avere il livello di performance a cui Cisl e Cisl Medici puntano fortemente".

Le traiettorie proposte durante il congresso "sono state accolte, almeno concettualmente, dallo stato maggiore del ministero". Da qui l'invito di Ganga a non considerarsi "l'unico controparte dell'altro" ma "cooperare per rinnovare un sistema, nello spirito della legge 833 del 1978", che ha istituito il Servizio Sanitario Nazionale. Legge che, ricorda il dirigente cislino, nacque dalla fortunata convergenza tra istituzioni di alto livello e una grande mobilitazione sociale che vide la Cisl in testa, "anche in considerazione del fatto che la ministra della Salute, Tina Anselmi, aveva le sue radici nell'esperienza cislina. "Una ministra che - ricorda Ganga - veniva considerata al tempo una mina vagante ma che il Paese dovrebbe ricordare per quello che ha restituito nell'attuazione dell'articolo 32 della Costituzione, sul diritto alla tutela della salute".

Ilaria Storti

Sono migliaia i metalmeccanici scesi in piazza in tutta Italia nel giorno dello sciopero nazionale indetto per riaprire la trattativa sul contratto e rilanciare il settore. Dopo la rottura unilaterale della parte datoriale, i sindacati puntano a riavviare il confronto e ottenere incrementi salariali dignitosi.

"Il nuovo assetto nel gruppo dirigente di Federmeccanica - dice il segretario generale della Fim Cisl, Ferdinando Uliano, al termine della manifestazione dei metalmeccanici a Bologna - deve dirci da subito se intende riaprire il negoziato. Qualora non lo facesse, la valutazione che le segreterie faranno sarà quella di mettere in atto altre iniziative e naturalmente saranno iniziative ancora più pesanti di quelle che abbiamo messo in atto in questi giorni". L'auspicio di Uliano è che il futuro presidente dell'associazione, Silvano Simone Bettini, "cambi l'impostazione negoziale" e riapra "le trattative" con i sindacati per rinnovare il contratto, "anche perché ha già ricevuto critiche all'interno di Federmeccanica di gruppi importanti che hanno contestato la conduzione di questo negoziato". "Siamo impegnati come segreterie - conclude il leader Fim - a incontrarci successivamente alla sua elezione per valutare quali sono le altre iniziative da mettere in campo qualora non riaprissero la trattativa senza pregiudiziali". Massimiliano Nobis, segretario nazionale Fim Cisl, che partecipa alla manifestazione di Genova, ricorda che il contratto è scadu-

SALE la protesta delle tute blu, mentre allo stabilimento Stellantis Melfi arriva l'accordo sulla solidarietà

Metalmeccanici in piazza per scuotere Federmeccanica e riaprire la trattativa sul rinnovo del contratto

to da un anno e da novembre i sindacati non vengono convocati, "con la scusa della richiesta salariale". Ma il contratto appena firmato con le cooperative industriali, aggiunge Nobis, "dimostra che è una scusa".

Anche la leader cislina, Daniela Fumarola, invita Federmeccanica a riconvocare "subito il tavolo negoziale, ristabilendo le condizioni per una trattativa costruttiva e responsabile, verso un rinnovo che faccia progredire adeguatamente tutele, welfare, diritti e salari". "Una sfida che riguarda non solo le parti sociali - afferma Fumarola -, ma anche la capacità del sistema industriale italiano di valorizzare il lavoro, puntare sull'innovazione, costruire coesione. Continuare a ignorare questa domanda di giustizia e partecipazione significa frenare coesione e sviluppo".

La lotta dei metalmeccanici, sottolinea Stefano Bonazzi, segretario Fiom Cgil Genova, è una delle "più aspre per il contratto degli ultimi 30 anni; 40 ore di sciopero non si vedevano dal 1997". "Federmeccanica - aggiunge - si è spaccata, con i grandi gruppi che si sono pronunciati per la riapertura del-

la trattativa, ma non è ancora abbastanza".

Antonio Apa, segretario Uilm Liguria ricorda che le 40 ore di sciopero cumulate dai metalmeccanici "hanno causato dei danni all'impresa, ma hanno fatto perdere anche circa 700 euro ai lavoratori". "Lo sanno tutti che c'è un problema salariale - aggiunge -, che diventa una questione impellente, non solo per i lavoratori, ma perché i lavoratori hanno la massa di denaro da spendere per comprare le merci che producono le imprese".

Nel settore metalmeccanico i fronti e le vertenze aperte sono numerosi. I sindacati di categoria hanno lanciato di recente un allarme sulla possibile vendita Marelli. Si temono chiusure e licenziamenti e le sigle del settore hanno chiesto un confronto al Governo e l'apertura all'ipotesi di ingresso statale nel capitale del gruppo.

A destare preoccupazioni è anche il futuro dello stabilimento Stellantis di Melfi, dove è stato raggiunto un accordo per il rinnovo del contratto di solidarietà (Cds), valido dal 27 giugno prossimo al 26 giugno 2026. La solidarietà interesserà 4.860 lavoratori. "Il

rinnovo del Cds - sottolinea il segretario regionale della Fim Cisl Basilicata, Gerardo Evangelista - è uno strumento utile per accompagnare una fase di transizione delicata, ma da solo non basta: servono strategie più incisive per rilanciare lo stabilimento di Melfi, punto nevralgico dell'industria automobilistica lucane". Per la Fim Cisl, "il prossimo passo dovrà essere l'avvio di un confronto con il nuovo amministratore delegato, Antonio Filosa, per garantire continuità al progetto Melfi, trovando il giusto equilibrio in uno scenario industriale caratterizzato da una concorrenza sempre più agguerrita". Oltre all'impegno del gruppo Stellantis, il sindacato chiede quello delle istituzioni. Evangelista lancia un appello alla Regione Basilicata per "migliorare le infrastrutture e sostenere l'innovazione, gli impianti e la ricerca è fondamentale per garantire la sostenibilità dello stabilimento e dei livelli occupazionali". "Il futuro di Melfi e del suo indotto - spiega - dipenderà non solo dal mercato, ma anche dalla capacità di agire con visione, responsabilità e azioni concrete a tutela del lavoro".

I.S.